

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

IN QUESTO NUMERO:

**Allocuzione del Grande Oratore
al IX Convento Nazionale del S. S. Tradizionale d'Italia**

Fr.: Nelchael

pag. 3

1° Seminario di Studi

“LA TRADIZIONE UNICA E PERENNE TRA ORIENTE E OCCIDENTE”

della Gran Loggia Italiana dei Riti Egizi

pag. 5

Luci e ombre

di Anthon-Jus

pag. 7

I gradi apocalittici (2ª parte)

di Aragorn

pag. 9

Santa Maria la Blanca

di Axel

pag. 15

Indice generale dei numeri del 2017

pag. 19

AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta periodica di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione unica e perenne.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e lo pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale



Con il patrocinio del
Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia
Regime degli Alti Gradi - Filiazione R. Ambelain
<http://www.santuariotradizionale.it/>

della G.L.I.R.E.
Gran Loggia Italiana dei Riti Egizi

e dell'Associazione Culturale
«Le Sentinelle della Tradizione»

Redazione editoriale:

Alfredo Marocchino
Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati possono essere scaricati dal sito web

<http://www.sophia-arcanorum.it/>

e letti on line dal sito web


<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

Allocuzione del Grande Oratore al IX Convento Nazionale del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia

a un po' di tempo mi pongo tante domande, una di queste è: perché dobbiamo continuare a chiamare l'allocuzione del Grande Oratore "Relazione morale"?

Perché il Grande Oratore del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia dovrebbe occuparsi di "morale"?

Forse Voi attendete un anno per ascoltare le mie indicazioni da seguire nella Vostra etica quotidiana?

Credo proprio di no!

La condotta morale è una delle prime verifiche che vanno fatte quando un profano chiede di entrare in Massoneria e, se supera il vaglio, verrà ammesso al perfezionamento iniziatico, ma non certo ad una scuola di morale.

Ciò vale ancor più per noi che consideriamo le Logge simboliche e le Camere Superiori del Rito due contesti nettamente separati, contigui ma distinti per competenze e metodi di lavoro.

Per esser chiaro voglio ancora una volta ricordare il pensiero del nostro Maestro Passato Arturo Reghini, iniziato a Palermo nel 1902 nella Loggia storica "I Rigeneratori" del Rito Orientale di Memphis, che così scrisse sul numero di ottobre/dicembre del 1925 della rivista "Rassegna Massonica":

"Ma questo perfezionamento non va inteso in senso morale, come si crede generalmente, specialmente nei paesi anglosassoni, ma in senso iniziatico, scientifico, ermetico. Le alte scienze, che noi consideriamo, hanno a che fare con la morale quanto l'algebra o l'astronomia.

Chi non vuole o non può comprendere questo è destinato a divenire ed a restare un uomo buono, tre volte buono, ma non un iniziato".

L'ho già detto in altre occasioni e lo ripeto nuovamente: l'Iniziato deve stabilire retti rapporti umani privi di quelle contaminazioni, psichiche e comportamentali, che sono i vizi corruttori della comune esistenza terrena.

I giusti rapporti umani non seguono solo delle astratte regole di una morale universale, ma si basano sulla reale pratica di principi operativi, attraverso l'acquisizione e la padronanza di tecniche specifiche accessibili solo ai veri Iniziati.

Gli strumenti operativi primari per una via di conoscenza sono i nostri rituali, tutti, dal primo all'ultimo grado.

In essi troviamo celati i progressivi insegnamenti iniziatici per una vera realizzazione spirituale, fino alla concretizzazione del Corpo di Luce o Corpo di Gloria.

Già nel rituale del quarto grado

viene offerto, a chi ha orecchi per intendere, il germe della conoscenza della "Legge Universale" attraverso l'esplicazione del concetto superiore di "dovere", di "necessità" e di "fato", mutuando dai misteri orfici l'"Ananke" che Omero e Esiodo definiscono come l'ineluttabile principio regolatore di tutte le cose.

L'Ananke fu tanto importante nei culti misterici che venne considerata nella cosmogonia orfica una divinità primigenia nata dall'unione della Terra e dell'Acqua, Gea e Hydros, per gli egizi Geb e Tefnut, ed avvolta nelle spire di un serpente, il Tempo (Chronos-Saturno).



Sempre nello stesso rituale l'iniziato viene esortato a non atardarsi lungo i sentieri fioriti

dell'errore, perché ad ogni attimo, ad ogni respiro, la morte gli si avvicina sempre più e non deve farsi raggiungere inaspettatamente prima di avere scalato la cima della Montagna, ovvero la Piramide della Conoscenza.

E questo è solo un piccolo spunto del primo grado, pensate ai passi successivi!

I nostri rituali ci consentono il risveglio di una conoscenza consapevole solo se, seguendo un percorso gnostico, vengono penetrati nella loro celata docetica grazie alla meditazione profonda. Essi, sviscerati e vivificati, si animeranno nel nostro essere spirituale, donandoci consapevolezza e illuminazione.

Ai Fratelli ed alle Sorelle che si avvicinano al nostro Venerabile Rito con il desiderio e la ferrea volontà di sapere, ho sempre spiegato con molta semplicità che la Massoneria simbolica insegna a conoscere noi stessi ed a vivere con coerenza l'esistenza terrena, mentre il nostro Venerabile Rito ci porta pian piano alla conoscenza superiore, ci indica il cammino e ci prepara verso il Grande Passaggio al Corpo di Gloria.

Non dovete credermi sulla parola, ma dovete sperimentare voi stessi quel che vi dico e diverrete testimoni degli Arcani degli Arcani e della Tradizione Unica e Perenne. Che la Saggezza, l'Unione e la Forza regni sempre tra noi.

Nelchael 33.:66.:90.:95.:

Grande Oratore Ministro di Stato
del S.S.T. d'I.

“LA TRADIZIONE UNICA E PERENNE TRA ORIENTE E OCCIDENTE”

1° SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI TRADIZIONALI DELLA GRAN LOGGIA ITALIANA DEI RITI EGIZI

LA TRADIZIONE UNICA E PERENNE TRA ORIENTE E OCCIDENTE



Prof. **FABIO TRUC**, docente di Fisica quantistica presso l'Università "La Sorbona" di Parigi.

Ha insegnato nelle Università di Torino, Roma, Parigi e Nizza.

È stato Direttore dell'Osservatorio astronomico di Saint Barthelemy.

Fisico Teorico, ha svolto ricerche in fisica delle particelle elementari presso il CERN di Ginevra e sui fondamentali della meccanica quantistica presso il laboratorio di Ottica Quantistica dell'Università La Sapienza di Roma.

Con il prof. Lucien Israel dell'Université Paris XIII, si occupa di modelli matematici in Oncologia sperimentale.

È stato Relatore in diverse conferenze con l'intento di riavvicinare la cultura umanistica e quella scientifica.

Prof. **DAVIDE SUSANETTI**, docente di Letteratura greca presso l'Università di Padova. Si occupa prevalentemente di tragedia greca, Platone, letteratura pensiero esoterico e simbolico. Ha pubblicato fra l'altro: Sinesio di Cirene. I sogni (1992); Plotino. Sul Bello (Enneade I, 6) (1995); Euripide. Alceste (2001); Euripide. Ippolito (2005); Euripide. Troiane (2010); Eschilo. Prometeo (2010). Ha commentato il Simposio di Platone (2006) e la Medea di Euripide (2002). Per Carocci ha scritto: Il teatro dei Greci. Feste e spettacoli, eroi e buffoni (2003) e Favole antiche. Mito greco e tradizione letteraria europea (2005); Euripide fra tragedia, mito e filosofia (2007); Euripide. Baccanti (2010); Catastrofi politiche. Sofocle e la tragedia di vivere insieme (2011); Sofocle. Antigone (2012); Atene post-occidentale. Spettri antichi per la democrazia contemporanea (2014); Tucidide. I discorsi della democrazia (2015). La via degli dei. Sapienza greca, misteri antichi e percorsi di iniziazione (2017).

Ha tradotto l'"Andromaca" di Euripide per la stagione 2011 dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico - Teatro greco di Siracusa.

Dr. **SILVANO DANESI**, Gran Maestro della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana e della Gran Loggia Druidica, già cofondatore dell'Accademia Bardica e Druidica Italiana "Oltre la Nona Onda". Laureato in filosofia, giornalista, scrittore, si occupa di studi antropologici, psicologici, filosofici e tradizionali, con particolare attenzione alle culture antiche e ai loro aspetti culturali.

Ha pubblicato numerosi saggi storico-filosofici, tra i quali:

- "All'Oriente di Brescia - La Massoneria bresciana dal 1700 ai nostri giorni" - 1993;
- "Liberi muratori in Lombardia - La Massoneria lombarda dal '700 ad oggi" - 1995;
- "I Druidi, i Massoni, le radici d'Europa" - 2008;
- "I Druidi custodi della Dea" - 2009;
- "Tu sei Pietra" - 2010;
- "La via druidica" vol.1° e 2° - 2010/2011;
- "Khons" - Romanzo - 2014
- "I Riti forestali" - 2016;
- "Pitagora" - 2016.

Hil 26 novembre scorso si è tenuto a Roma il 1° Seminario nazionale di studi sul tema: “LA TRADIZIONE UNICA E PERENNE TRA ORIENTE E OCCIDENTE”.

L'organizzazione del seminario è stata curata dalla Gran Loggia Italiana dei Riti Egizi (G.L.I.R.E.), con il patrocinio della nostra rivista e dell'Associazione culturale “La Selce”.

Grazie allo spessore dei tre Relatori ed al livello dei loro contributi, si è realizzato il progetto degli organizzatori finalizzato a dimo-

strare come la Tradizione iniziatica sia universale, con radici uniche indipendentemente dalle differenze culturali, geografiche e religiose.

Gli intenti erano quelli di incrociare studi ed esperienze provenienti da diversi campi (scientifico, letterario, filosofico e antropologico) con il risultato di convergenza in un unico sentiero iniziatico di Conoscenza gnostica. Relatori con altissime competenze differenti tra loro, provenienti da realtà iniziatiche diverse, hanno concretamente reso possibile

un momento di incontro di correnti di pensiero che altrimenti sarebbero rimaste a compartimenti stagni, se non addirittura contrapposte.

Considerata la soddisfazione dei partecipanti, che in qualche caso ha raggiunto uno stato di felicità estatica, gli intenti degli organizzatori sono stati ampiamente raggiunti.

I lavori seminariali si sono aperti con i saluti del Ser.mo e Ven.mo Gran Maestro della G.L.I.R.E. e sono stati coordinati dal Risp.mo e Ven.mo Gran Maestro Aggiunto.

Il primo Relatore è stato il Prof. FABIO TRUC, docente di Fisica quantistica presso l'Università "La Sorbona" di Parigi, sul tema: **"LA PAROLA PERDUTA E L'ERRORE PRIMORDIALE"**.

Il secondo Relatore è stato Prof. DAVIDE SUSANETTI, docente di Letteratura greca presso l'Università di Padova, sul tema: **"PATHOS INIZIATICO E SOGGETTIVITÀ DEMIURGICA"**.

Il terzo Relatore è stato il Dr. CLEMENTE FERULLO, Gran Maestro Agg. della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana, latore del contributo del Dr. SILVANO DANESI, Gran Maestro della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana e della Gran Loggia Druidica Italiana, sul tema: **"DRUIDISMO TAO DELL'OCCIDENTE"**.

Le conclusioni del Seminario sono state tratte dal Coordinatore Arch. GIUSEPPE RAMPULLA.

Il Ser.mo e Ven.mo Gran Maestro della G.L.I.R.E., ill.mo Fr.: CARLO BRAGANTI, ha chiuso il Seminario ringraziando i Relatori e i partecipanti, ripromettendosi di dare appuntamento per i prossimi incontri conventuali.

Su richiesta di molti interessati si procederà alla trascrizione degli interventi al fine di rendere disponibili gli atti integrali del Seminario che potranno essere prenotati scrivendo alla nostra redazione

redazione@sophia-arcanorum.it
o alla Grande Segreteria della G.L.I.R.E.
gransegreteriaiglire@gmail.com.





LUCI E OMBRE

di Anthon-Jus

Nel n.20 di questa rivista ho trattato del tema *Il bianco e il nero: oltre al dualismo*, rilevando che le raffigurazioni dei templi massonici si riconoscono come tali per la presenza di vari elementi, ma soprattutto per un elemento caratteristico, costituito dal pavimento a scacchi bianco e nero, e ne ho tratto qualche considerazione sul tema dei dualismi, e in particolare sul rapporto tra sfera intellettuale e sfera istintiva.

Nel n.22 ho trattato del tema *Le due campane*, rilevando che un altro dualismo sul quale vale la pena di incentrare l'attenzione è quello tra le c.d. "due campane", ossia sulla necessità di esaminare con cura ogni questione sulla quale si sia chiamati a prendere una decisione, ascoltando e raffrontando con attenzione tutti gli argomenti contrapposti.

Ma i dualismi ovviamente non finiscono qui. Ad esempio, ci si potrebbe chiedere quale significato si possa assegnare alla ricerca della luce, che alcuni simboleg-

giano allegoricamente con l'immagine del calo della benda dagli occhi, ma che Irene Mainguy nella *Simbolica massonica del XXI secolo* insegna a ricercare come punto d'arrivo, e non solo come punto di partenza di un percorso interiore. Come se si volesse in qualche modo ricercare un fuoco lontano dove in origine l'umanità sarebbe cresciuta e dove essa avrebbe conosciuto una ineffabile felicità.

Ma che si può rappresentare anche con le sembianze di una stella, magari di una cometa; oppure con l'allegoria di una nascita a una nuova dimensione, con la contrapposizione della giustizia alla mera vendetta, con il passaggio da un ambiente in cui la luce si è oscurata a un ambiente in cui la luce rifulge di nuovo, con l'immagine del sole, allegoria dell'ascensione dell'uomo verso la sua dimensione originaria, con l'immagine di coloro nei quali agisce la luce, contrapposti a coloro che errano nell'oscurità, o con quello che ciascuno preferisca.

Già Eraclito, del resto, proprio nel primo dei frammenti dei suoi scritti rimasti sino ai nostri giorni, se la prendeva con questi ultimi, quando affermava che il *logos*, che considerava come il principio dell'universo, gli uomini non lo comprendono mai, né prima di porgervi orecchio, né dopo averlo ascoltato: non si accorgono delle cose che fanno da svegli, così come dimenticano quello che fanno dormendo.

Come dire che alcuni si accontentano di trascorrere il proprio passaggio su questa terra come se dormissero, senza la minima curiosità intellettuale di cercare di capire come sia fatto il mondo intorno a noi.

una sola.

Paragona la nostra natura a una dimora sotterranea a forma di caverna, racconta Platone.

Per tali persone la verità non può essere altro che ombre.

L'ascesa e la contemplazione del mondo superiore, invece, equivalgono all'elevazione dell'anima al mondo intelligibile.

Nel mondo conoscibile, per chi riesce a portarsi al di fuori della caverna, compare un secondo sole: non il sole che tutti vediamo, ma che lascia nell'ombra la nostra conoscenza, come nella penombra della caverna, bensì un secondo sole, l'idea del bene, che per Platone è il punto estremo e più difficile da vedere.



In modo per qualche aspetto simile, Platone propone l'allegoria della caverna, nella quale compaiono addirittura due luci, non

Ma quando la si è vista, aggiunge subito dopo, la ragione ci porta a ritenerla la causa per chiunque di tutto ciò che è retto e bello.

Nel mondo visibile essa genera la luce, nel mondo intelligibile largisce essa stessa verità e intelletto. E chi si vuole condurre saggiamente in privato o in pubblico la deve vedere.

Ecco dunque di nuovo l'immagine della luce, già presente nel frammento di Eraclito, e che ben può ispirare l'agire umano, indipendentemente dal fatto che la si preferisca vedere in una stella, nel sole, dentro di noi, od ovunque altrove.

Occorre tuttavia osservare che anche le allegorie che si riferiscono alla luce possono essere usate anche in modo strumentale, e con una mera apparenza di umiltà intellettuale.

Vi è infatti il rischio di credere di appartenere a un gruppo di pochi eletti, i soli in grado di comprendere certe cose sublimi.

Come la punta illuminata di una piramide, allegoria di un'umanità che sarebbe composta da una piccola parte di illuminati e da una stragrande maggioranza di esseri umani di serie B.

Il che potrebbe anche essere ve-

ro, sotto certi aspetti. Si tratta allora di chiedersi quale responsabilità gravi su questa piccola schiera di eletti, e che cosa essi possano fare per contribuire a far sì che anche altri possano accedere prima o poi alla stessa dimensione, prima che gli eletti si estinguano e non ne resti al mondo nessuno.

Ma soprattutto, in un'epoca in cui l'avidità di denaro viene esaltata da alcuni come l'unico valore che meriterebbe di essere perseguito, e come se tutte le azioni umane non potessero che essere improntate al criterio di una massima redditività, in una guerra di tutti contro tutti, tutti in concorrenza gli uni con gli altri, il rischio è che si credano illuminati e vengano riconosciuti come tali soltanto coloro che dalla buona sorte sono stati favoriti con le maggiori dimensioni del portafoglio, o dei conti bancari.

Ecco perché nel titolo di queste brevi note preferisco non parlare soltanto di luce, ma di "Luci e ombre". Le luci e ombre della nostra epoca.



I GRADI APOCALITTICI

- 2^a parte: IL 19° GRADO - di Aragorn



Questo grado è ispirato in particolare ai capitoli 21 e 22 dell'Apocalisse.

Se il 17° poneva l'accento sull'aspetto distruttivo dell'Apocalisse, focalizzando l'attenzione sulla necessità di abbattere le istituzioni degradate, oligarchiche e corrotte che dominano questo mondo, il 19° ne esalta invece il messaggio di Speranza: alla distruzione seguirà la ricostruzione di un nuovo mondo basato sulla Spiritualità e sull'Amore.

In questo grado si ritrova pienamente l'utopia rosicruciana, che auspicava una profonda rigenerazione del mondo basata su un Risveglio spirituale collettivo. L'Iniziato, reintegrato spiritualmente nel grado di Cavaliere Rosacroce, assiste all'avvento della Gerusalemme Celeste, al trionfo definitivo della Spirito sulla Materia; trionfo che potrà avvenire soltanto attraverso la completa distruzione (o auto-distruzione?) del vecchio mondo ormai definitivamente condannato dalla corruzione totale.

Arredi e abbigliamento

Il Tempio è illuminato da un'unica luce posta alle spalle del presidente: gli adepti sono pronti a ricevere la luce dell'Illuminazione. Il luogo non necessita di altre luci, non richiede "né Sole né Luna" perché è illuminato "dalla Gloria di Dio e dall'Agnello". L'Iniziato a questo grado si trova in uno stato indifferenziato, ha la percezione diretta

dell'Unità oltre la Dualità, al di là delle opposizioni che agitano il mondo profano: è una prefigurazione del grado di Cavaliere del Sole (28°).

La Bibbia è aperta al 21° capitolo dell'Apocalisse.

Il Quadro di Loggia rappresenta la Gerusalemme Celeste; a lato di esso si erge un'alta montagna.

I fratelli indossano un abito di lino bianco (tranne il Presidente la cui veste è di raso bianco, un tessuto di maggior splendore) e portano sulla fronte una fascia blu guarnita di dodici stelle d'oro: il loro cammino li ha portati ad elevarsi alle altezze celesti.(1)

Il rituale di iniziazione al 19° grado

Il recipiendario porta sulla fronte una fascia blu cielo con ricamate dodici stelle.

Viene introdotto nel tempio e condotto sulla cima della montagna, dove compie la promessa di allontanarsi senza compromessi dai malvagi del mondo. In Apocalisse XXI, 10 si legge: "Mi trasportò in spirito su una montagna di grande altezza e mi mostrò la Città Santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo." Il recipiendario quindi impersona Giovanni e il Sorvegliante l'angelo. Successivamente il Sorvegliante (detto Guardiano) misura i lati della Città Celeste per mezzo di una catena da agrimensore: la misura è di dodicimila stadi per ciascun lato. Simbolicamente, è

giunto il momento di misurare la Città perché essa ha raggiunto le sue dimensioni definitive, la sua perfezione, il Ciclo cosmico evolutivo è dunque completato.

Poi il candidato viene condotto sul Quadro di Loggia (2), dove gli vengono fatti compiere tre passi, calpestando ad ogni passo una delle tre teste dell'idra.



E' l'Iniziato che calpesta le forze oscure, le vecchie superstizioni e i pregiudizi dell'ignoranza.

Negli antichi rituali il giuramento è muto: l'Iniziato non ha più bisogno di parole per accogliere il Mistero davanti al quale si inchina umilmente.

Dopo quest'atto di umiltà il candidato viene rivestito di una tunica bianca.

La montagna

E' un simbolo sacro universale, punto di incontro tra Cielo e Terra. In confronto alla variabilità della condizione umana presenta caratteristiche di stabilità e di potenza sovrastante. E' un'immagine utilizzata in tutte le tradizioni per rappresentare la Sorgente di Vita primordiale, e il collegamento tra l'Alto e il Basso. Scalare una montagna significa cercare di pervenire all'Inaccessibile, all'Assoluto: è un chiaro simbolo del cammino iniziatico.

La Gerusalemme Celeste

E' rappresentata come una città a pianta quadrata, cinta da mura, nella quale si aprono dodici porte, tre per ciascun lato, su ciascuna delle quali è scritto il nome di una tribù d'Israele. Ogni porta è guardata da un Cherubino, ma la città è aperta agli Eletti provenienti da ogni parte del mondo, attraverso le 12 Vie della Sagghezza. E' a base quadrata, dunque è terrestre, fondata nel Quaternario; tuttavia è immensa, di dimensioni cosmiche, è sospesa all'altezza delle nuvole e dunque abbraccia in sé cielo e terra. La pianta quadrata con le dodici porte è una trasposizione nel piano materiale del cerchio cosmico archetipale dei Dodici Segni Zodiacali.



La città sta discendendo per sovrastare e schiacciare le rovine della Gerusalemme terrestre. Dopo molti sforzi di elevazione spirituale, ecco che Qualcosa scende dall'alto: solo quando l'Illuminazione pervade il nostro essere, eliminando ogni vestigia del nostro vecchio Io, ha luogo un reale cambiamento di stato di coscienza.

Abbiamo assistito più volte alla rovina del Tempio e della Città Santa materiali: gli Iniziati hanno finalmente compreso che la Città Santa deve essere edificata solo nel cuore degli adepti, e sono pronti alla nuova spiritualità, tutta interiore, rappresentata dall'avvento del Cristianesimo.

La Gerusalemme Celeste simboleggia un'Umanità rinnovata, spiritualmente reintegrata, e come sempre nella simbologia massonica può essere riferita al singolo adepto o all'intero genere umano, come auspicato dalle dottrine utopistiche rosicruciane. Corrisponde alla conclusione di un Ciclo Cosmico e all'avvento di una nuova Età dell'Oro in armonia con le leggi cosmiche. Il giardino dell'Eden (immagine vegetale) sarà sostituito dalla Nuova Città Santa (immagine minerale): l'umanità primitiva, seme e germe inconsapevole ancora in armonia con la natura, diverrà alla fine di un ciclo evolutivo una cristallizzazione definitiva, in cui la quadratura del cerchio ha operato una definitiva Realizzazione dell'Assoluto nella Manifestazione. La Città Celeste è la Realizzazione di ciò che nell'Eden esisteva solo in potenza: la Materia, Pietra Grezza, è stata purificata e sublimata e si è trasformata nella Pietra Cubica.

Dal punto di vista individuale la discesa della Gerusalemme Celeste è un'altra immagine della fase dell'Opera rappresentata simbolicamente dal grado precedente, o rosicruciano: la reintegrazione della dimensione di Tipheret, vale a dire la piena realizzazione ed espressione della "scintilla divina" dentro di noi.

La Città Santa che discende dal Cielo, nell'Apocalisse, è definita "la Sposa dell'Agnello": la Reintegrazione dell'essere umano avviene attraverso le Nozze Chimiche così care ai Rosacroce. L'adepto "cristificato" è divenuto il nuovo Adamo, il precursore della Nuova Umanità reintegrata.

Tra le rovine della Gerusalemme terrestre è rappresentata un'idra a tre teste

incatenata, simbolo di tutti i mali. Alle tre teste dell'idra sono state date molteplici interpretazioni: la voluttà, l'ambizione e la cupidigia; l'ignoranza, l'ipocrisia e il vizio; la calunnia, la menzogna e il tradimento; la superstizione, la violenza e le ingiustizie del mondo profano; i tre cattivi compagni che assassinarono Hiram. In ogni caso rappresentano tre facce del Male, una specie di Trinità rovesciata, il contraltare dei tre principi creatori cosmici. Solo quando la "cristificazione" sarà completata sarà possibile estirpare definitivamente le radici del Male e dell'Ego.

Al centro della città si erge un Albero che porta dodici diversi tipi di frutta: il nutrimento spirituale più adatto per ciascun Iniziato. E' l'Albero della Vita, che assicura l'immortalità a colui che mangia i suoi frutti. Dopo la caduta dell'uomo, i suoi frutti gli erano stati proibiti: ma ora l'adepto ha libero accesso a quell'Albero, e nessun Cherubino gli ostacola la via. Forse però l'Albero della Gerusalemme Celeste è in realtà il frutto della riunificazione/reintegrazione dei due Alberi edenici. Il nuovo stato di coscienza ci consente di accedere al nutrimento spirituale che dà accesso alla Vita eterna, vale a dire alla permanenza della coscienza dopo la morte (3).

Il Gran Pontefice

Il titolo di Gran Pontefice è molto antico: era già attribuito al Gran Jerofante che dirigeva il collegio sacro di Thot. Tra gli Ebrei indicava il Gran Sacerdote, e nel mondo romano era il custode delle tradizioni religiose. Infine è divenuto l'attributo della guida suprema della Chiesa Cattolica. La carica di *Summus Pontifex* nel mondo romano trae origine dalla vicenda di Orazio Coclite, che per difendere Roma dall'attacco di Porsenna assunse la difesa dell'unico ponte sul Tevere che consentiva l'accesso alla città, mentre i suoi soldati, per suo ordine, lo tagliavano dalla parte opposta. Fu quindi

creato un Collegio di Pontefici, vale a dire di soldati-carpentieri (nelle forze armate moderne sono chiamati "pontieri").

Il ponte di cui parliamo ora è differente da quello dell'11° grado: è infatti il Sentiero diretto che procede oltre Tipheret, verso Kether, e pone in diretta connessione l'adepto "cristificato" con l'Unità del Tutto.

Il termine di "Pontefice" designa infatti una figura sacerdotale in grado di stabilire un ponte tra la dimensione terrestre e quella spirituale; conserva i principi spirituali, ma si occupa della loro penetrazione nel mondo profano. Riassume in sé connotazioni spirituali e politiche. L'adepto che ha realizzato il sé la dimensione del grado di Cavaliere Rosacroce può ora svolgere questo compito, iniziando così un'azione nel mondo volta a far trionfare la Verità e l'Amore universale. Per questo alcuni ritengono che questo grado conferisca al cavaliere-massone l'iniziazione al sacerdozio universale di Melchisedec, un sacerdozio integrale che riassume in sé anche funzioni regali.

L'unione del potere regale e di quello sacerdotale è insito anche nella figura di Janus, il dio bifronte, del cui simbolismo è conservata traccia nei due San Giovanni, che così tanta importanza rivestono in Massoneria e particolarmente nei gradi che stiamo affrontando.

Ma c'è da chiedersi quanto una simile figura sia compatibile con i principi laici del Libero Muratore: da questo punto di vista è emblematica la parabola di Salomone nella leggenda massonica, che dopo essere assunto ai massimi livelli iniziatici e spirituali sprofondò nell'abisso dell'orgoglio e della depravazione.

Il Tre Volte Potente Gran Pontefice ha uno scettro in mano ed è seduto su un trono, sotto un baldacchino blu. Le sue attribuzioni fanno di lui un sovrano sui tre piani dell'essere: materiale, psichico e spirituale. Lo scettro, in origine un

bastone che serviva ad unire la Terra e il Cielo, è assunto successivamente ad emblema di regalità e preminenza. Fortunatamente il corso dei tempi ha portato l'oblio su questi accessori così carichi di significati negativi per coloro che combattono l'arroganza, l'arbitrio e la crudeltà del potere.

Il numero 12

Il dodecaedro, per i pitagorici, era il simbolo dell'universo.

Nel 12 sono rappresentati i differenti aspetti universali della manifestazione: gli archetipi rappresentati dai 12 segni zodiacali, dai 12 apostoli di Gesù, dalle dodici tribù d'Israele, dai 12 patriarchi, dai 12 tori che sorreggevano il Mare di Bronzo, dai dodici mesi dell'anno e dalle dodici ore che scandiscono una metà del giorno.



Per la sua grande divisibilità, il 12 rappresenta il complesso delle possibilità espressive della manifestazione, quale risultante dell'azione del Ternario nel Quaternario; ma anche un ciclo cosmico compiuto, per il suo impiego nella scansione del tempo.

Alpha e Omega

Il gioiello del grado reca l'iscrizione "Alpha e Omega".

L'Iniziato conosce l'Alpha e l'Omega, vale a dire il principio (la causa), il dispiegarsi e la fine (lo scopo) di tutte le cose: la sua Opera è compiuta. "Tutto è nell'Alpha e nell'Omega": l'Infinito è interamente incarnato nella Creazione, che ha un'inizio e una fine, essendo soggetta alle leggi spazio-temporali.

Guénon vede una relazione tra il mantram indiano “Om” e l’Alpha-Omega (4).

Apocalissi e Gnosi

In conclusione è necessario fare un accenno chiarificatore al rapporto tra questi gradi, ispirati all’Apocalisse di Giovanni, e la gnosi dell’antichità: rapporto che, come abbiamo visto, è adombrato in forma allusiva nel testo del rituale di 17° grado.

Secondo la visione gnostica, che costituisce in larga misura la base di partenza della Tradizione Iniziatica Occidentale, il mondo della materia in cui viviamo è il regno del caos e dell’oscurità.

La condizione esistenziale in cui l’Uomo si trova è segnata da una “caduta” originaria, che ha spezzato (o celato) il profondo legame con l’Unità divina da cui proveniamo e che fornisce la spiegazione del perché questo mondo sia totalmente dominato dall’ingiustizia e dalla malvagità.

La visione gnostica prevede un percorso individuale iniziatico di ascesi, che guidi la scintilla divina presente in ognuno di noi a ritrovare la strada che la riporti all’Uno da cui tutto proviene; ma prevede altresì un momento, alla fine dei tempi, in cui tutto il mondo materiale sarà riscattato e l’esilio di tutte le “anime” qui imprigionate avrà finalmente termine.

Questa attesa di una palingenesi salvifica finale si tradusse in una serie di testi noti come “Apocalissi gnostiche”, e la stessa speranza permeò profondamente la visione rosicruciana che influì così tanto sull’origine dei rituali massonici come noi li conosciamo.

Questa speranza accompagna da secoli quegli uomini che anelano alla fine delle ingiustizie e al trionfo finale del bene, e ha assunto storicamente numerose forme anche molto diverse tra loro, maggiormente improntate alla spiritualità in alcuni casi e alla politica in altre.

Quante volte nella storia gli uomini

hanno pensato che si fosse finalmente giunti all’alba di un nuovo mondo, più giusto e luminoso: lo pensavano ad esempio i Rosacroce del ‘700, che con i loro Manifesti suonavano le trombe per svegliare gli uomini di buona volontà e avvisarli dell’imminente resurrezione spirituale dell’occidente; lo pensavano i marxisti attendendo la “rivoluzione proletaria” che avrebbe cancellato tutte le ingiustizie e riportato il mondo ad una nuova età dell’oro; e così pure gli ingenui “figli dei fiori” degli anni ’70 dello scorso secolo, convinti che l’Era dell’Acquario fosse ormai alle porte.

Tutte queste speranze si sono sempre amaramente infrante nell’impatto con la dura realtà storica ed umana. Il mondo in cui viviamo è sottoposto alle sue inflessibili leggi, che non possono essere facilmente sconvolte grazie ad utopistiche speranze di rinnovamento globale.

L’unico cambiamento possibile è quello individuale, che si compie attraverso una delle diverse vie iniziatiche presenti nel mondo: quando sempre più individui riusciranno ad evolvere ad uno stato di coscienza più elevato forse si innescherà una reazione a catena che davvero cambierà il mondo, ma è sciocco attendere che questo avvenga, o immaginarsi che possa accadere in tempi brevi, perché l’evoluzione collettiva ha tempi diversi da quelli del singolo individuo, e l’attesa potrebbe rivelarsi molto più lunga di quanto possiamo immaginare.

Note:

- 1) In realtà, nell’Apocalisse dodici stelle coronano la testa della Donna Celeste, che rappresenta Gerusalemme, Maria o la Madre Universale.
- 2) Eccezionalmente in questo rituale il recipiendario cammina sul Quadro, che diviene così un vero e proprio scenario teatrale.
- 3) Il Mistero di questo nutrimento è celato nella simbologia del 18° grado.
- 4) René Guenon, “Il Re del Mondo”, Ed. Adelphi.



"Il sol che sorge al punto equinoziale colpendo nel portale l'alto Toro c'insegna dove e' posto il tesoro ch'al Tempio diede lustro universale"

Da tutte le notizie che potrete trovare riguardo a questa meravigliosa chiesa fortificata, la memoria dei Cavalieri Templari è stata cancellata.

Daltronde è comprensibile, se pur non condivisibile, come in una Spagna ferocemente cattolica (non a caso Tomàs de Torquemada fu confessore di Isabella) le tracce dei Cavalieri del Tempio e della conoscenza gnostica dovessero essere attentamente e chirurgicamente rimosse.

Ma la pietra è più duratura e po-

tente dell'uomo e la memoria scolpita è ancora capace di raccontare una storia diversa.

Non tutti i Cavalieri del Tempio di Salomone rientrarono in Francia, alcuni viaggiarono fino alla Spagna del Nord, cattolica, e trovarono nel cammino di Santiago un luogo dove proseguire la loro missione di difesa e conforto dei pellegrini.

Qui in Castiglia costruirono una loro mansio, una chiesa fortificata atta al culto e all'ospitalità.

Dopo il 1307 e la scomunica del Papa, nel 1312 l'ordine anche in Spagna venne sciolto e fu così che la chiesa di Villalcazar de Sirga venne rimaneggiata e riconvertita al culto della Virgen Blanca.

Ma i Cavalieri avevano lasciato nella pietra i loro simboli a dispo-

sizione di chi li sapesse riconoscere nei secoli a venire.



E' andato perduto gran parte del portico che avvolgeva il lato sud ma resta la parte che funge da atrio alle due porte, su un lato esterno di questo il Leone, l'unico animale che il Cavaliere, secondo la regola di Bernardo, può uccidere simbolicamente il nemico interiore, il più subdolo e pericoloso tra i nemici, ma anche in Tommaso (versetto 7): *"beato il leone che l'uomo mangia cosicché il leone diventi uomo; sventurato l'uomo che il leone mangia cosicché l'uomo diventi leone"*, e in Pistis Sophia: *"... uscita dai dodici Eoni, andò nei luoghi del Caos e si avvicinò alla potenza ... ma la circondarono tutte le emanazioni materiali dell'Arrogante: la grande forza dal volto di Leone divorò le forze luminose di Sophia e la divorò; la sua materia fu gettata nel Ca-*

os, diventò un Arconte dalla faccia di Leone, metà fuoco e metà tenebre ...".

Sopra il portale principale, in un altorilievo, si trova una raffigurazione del Cristo circondato dai quattro evangelisti rappresentati con i simboli del Tetramorfo (Ezechiele 1, 10 - Apocalisse di Giovanni 4, 7) che tuttavia riportano diverse anomalie rispetto all'iconografia tradizionale e fan pensare di essere stati presi a prestito per voler simboleggiare tutt'altro.

Anzitutto il Leone non è alato e non reca tra le zampe alcun libro ma sarebbe interessante capire che oggetto stringe se non fosse completamente deteriorato inoltre la posizione del leone ci fa ritornare a quanto detto pocanzi, l'animale è orientato nella stessa direzione in cui guarda il toro ma la testa è voltata in modo innaturale dalla parte opposta come se non potesse guardare verso est in direzione della cappella quadrata di cui dirò poi.

Per quanto riguarda l'Aquila è interessante notare la posizione delle zampe, infatti gli artigli non presentano alla figura del Cristo un libro aperto ma recano stretta una pietra piuttosto grezza, non si può non riandare al Vangelo gnostico di Tommaso (versetto 66): *"Gesù disse: mostratemi la pietra scartata dai costruttori, quella è la pietra angolare"*.

La figura dell'Angelo non reca nemmeno lei alcun libro, piuttosto sembra accogliere e conforta-



re un uomo, un pellegrino. Questa chiesa fortificata nacque come mansio templare per dare rifugio ai pellegrini in marcia verso Santiago e altro dettaglio interessante, sotto i piedi dell'angelo si distingue nettamente la figura del pesce.

Immediato è il riferimento al cristogramma $IX\Theta Y\Sigma$ che letteralmente significa pesce, acronimo formato dalle iniziali della frase greca "*Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*", normalmente sostituita dalla figura del pesce, in questo caso il messaggio per il pellegrino che si presentava alla porta era che sarebbe stato accolto nella grazia del Cristo.

Anche il toro è privo di ali ed è stato rappresentato in una posizione non consueta.

Potrebbe stringere un libro tra le zampe ma anche questo è com-

pletamente deteriorato dal tempo, tuttavia la particolare iconografia rimanda ad altri culti che portano in quelle terre da cui i Cavalieri Templari provenivano, Mitra ed il toro che con il suo sangue feconda la terra, il Toro astrologico che segue l'Ariete dell'equinozio dominato da Venere e il culto della madre terra, la leggenda inoltre tramanda che la figura del Toro nel giorno del solstizio d'estate colpita dal sole indichi il luogo dove è nascosto il Tesoro.

Ormai sappiamo che il tesoro dei Templari altro non era che la conoscenza del cristianesimo gnostico, del Graal, ovvero la sapienza che appresero nel Tempio di Salomone quel che laggiù trovarono e infatti non a caso il Toro guarda verso la cappella quadrata che è parte integrante della costruzione monolitica di navate e

transetto ma nel contempo è accessibile da un ingresso indipendente.

Un portale appena più piccolo di quello principale incornicia la porta; il primo cristianesimo è parte della grande chiesa ma vi si arriva per un ingresso più angusto e faticoso e lì si trova il Graal. Internamente la cappella perfettamente quadrata così come la pianta del Tempio è protetta agli angoli da quattro statue (i sarcofagi che vi si trovano sono stati spostati in tempi recenti dalle navate laterali dove erano stati in origine collocati).

Tre vergini nere che guardando verso il centro ci dicono ognuna qualcosa di quanto qui è custodito, la prima tiene tra le braccia un bambino e non è difficile riconoscerla Maria di Magdala a cui



sembrerebbe più logico che i Templari avessero inizialmente dedicato la chiesa.

La seconda reca in mano un libro ed è la Sofia, la conoscenza, mentre la terza reca un coppa ... il Graal.



La quarta statua, oggetto della devozione di un qualche Reale spagnolo, risulta talmente diversa dalle altre (e soprattutto bianca) che potrebbe non essere sbagliato pensare che sia stata inserita posteriormente al posto di una quarta figura omologa alle altre ... si è perso l'ultimo tassello del mosaico ma il tesoro di quei cavalieri del dodicesimo secolo comunque è giunto fino a noi.

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

[Sophia Arcanorum / Numeri arretrati](#)

INDICE DEI NUMERI DELL'ANNO 2017

Riteniamo di fare cosa utile ai nostri lettori riassumere in un indice generale gli articoli pubblicati nel 2017.

N° 20 - 1° trimestre 2017:

- Editoriale.
- *Le "tavole architettoniche". (Fil Jus)* pag.3
- *Il bianco e il nero: oltre il dualismo. (Anthon-Jus)* pag.5
- *Dal simbolismo libero-muratorio a quello cavalleresco. (Aragorn)* pag.9
- *Desiderio e volontà. (Nelchael)* pag.18
- *La posta della Redazione: dalla nostra casella postale.* pag.20

N° 21 - 2° trimestre 2017:

- Editoriale.
- *In fondo è forse un gioco?. (Fil Jus)* pag.3
- *L'Egitto dei Neteru: i Misteri di Osiride. (Nelchael)* pag.5
- *Gli Operai del S.A.D.M.. (Elisheba)* pag.12
- *Il silenzio iniziatico. (Mi.Ma.Gi.)* pag.17

N° 22 - 3° trimestre 2017:

- Editoriale.
- *Le truppe cammellate. (Fil Jus)* pag.3
- *Gli equivoci devianti (Nelchael)* pag.5
- *La Massoneria Universale. (Uriel)* pag.10
- *Le due campane. (Anthon-Jus)* pag.12
- *Il linguaggio iniziatico. (Mi.Ma.Gi.)* pag.15

N° 23 - 4° trimestre 2017:

- *40° anniversario del S. S. dell'Oceano Indiano. (Redazione)* pag.3
- *Ricordo del Ser.mo Fr. Michel Kieffer e della Risp.ma Sor. Rudy Stauder (Sovr.Sant.Trad. d'Italia)* pag.5
- *Il trinomio moderno. (Nelchael)* pag.7
- *I gradi apocalittici: 1ª parte. (Aragorn).* pag.9
- *La sapienza dell'antico Egitto. (Mi.Ma.Gi.)* pag.15

